

# Propaganda...

Autor(en): **Jänecke, Rudolf**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **38 (1966)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245872>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## *Propaganda . . .*

---

Dal rapporto del cap. med. tedesco Rudolf Jänecke del 20 gennaio 1945:

*«Ero in Polonia quando nel 1939 entrarono le armate russe. Nessuna donna, per quanto abbia saputo, venne allora violentata <sup>1)</sup>. Ciò palesa sempre più quale spaventosa potenza covi nella propaganda, la grande e maledetta plasmatrice degli uomini del nostro tempo. Può seminare il bene ma può anche seminare il male e rendere sfrenati sino alla bestialità. Goebbels aveva iniettato alla massa dei nostri soldati la tesi che i bolscevichi ed i russi erano gente inferiore. Era forse possibile in altre condizioni che il soldato tedesco nel 1941 guardasse crepare, nel vero senso della parola, i prigionieri russi, a decine di migliaia?»*

*Come siamo stati dipinti, noi tedeschi, dai vari Goebbels che predicavano da Mosca? Quali istinti hanno risvegliato nei soldati rossi? Quali intimi freni hanno consapevolmente infranto, per creare una simile ondata di uccisioni e di stupri? Potrà trovar pace il mondo, se prima non si impiccano tutti i propagandisti?»*

<sup>1)</sup> Ben altri poi i fatti che si rilevarono nell'avanzata russa verso occidente del 1944/45. (n.d.r.)

Da Jürgen Thorwald, «La grande fuga», ed. Sansoni 1964.

---